

Chi consiglia Trump?



di Carlo Parenti • Le gesta del Presidente americano Donald Trump sono innegabilmente divisive (solo ad esempio: l'abbandono dell'Accordo di Parigi sul clima, il muro col Messico, il ruolo di Gerusalemme, il divieto d'ingresso per rifugiati e

cittadini provenienti da alcuni paesi musulmani, la demolizione della Riforma Sanitaria di Obama, ecc.).

Ma qual è la cultura che sottende tali scelte?

Non si può prescindere dall'analizzare la figura di Steve Bannon, ex banchiere di Goldman Sachs e già a capo di Breitbart News, sito web d'informazione – accusato di razzismo e sessismo – piattaforma della *alt right*, la destra alternativa che ha trovato nella rete un nuovo canale di diffusione del pensiero di supremazia razziale. Costui è un ammiratore e seguace di Julius Evola, pensatore che nel corso della vita fu estremamente vicino al nazismo ed è considerato tra i padri della destra esoterica italiana. Bannon è stato infatti lo stratega della campagna elettorale di *The Donald* che l'ha poi nominato "*chief strategist*", consigliere strategico alla Casa Bianca per la Sicurezza Nazionale. Anche se oggi ha perso il suo ruolo ufficiale, a detta della maggioranza dei commentatori è fortissima la sua influenza sul presidente. Per qualcuno è addirittura il diavolo. Non dimentichiamo che l'etimologia della parola "diavolo" è: "*colui che divide*", "*il calunniatore*", "*l' accusatore*";

Sconcerta a proposito quanto Bannon ha affermato in una intervista – passata tutto sommato sotto silenzio – a Michael Wolff.

«L'oscurità è un bene. Dick Cheney, Dart Fener, Satana. Questo è il potere. Aiuta quando loro (credo che per "loro" intendesse i liberal e i media, nota dell'intervistatore) si sbagliano, quando loro sono ciechi e non vedono chi siamo e quello che stiamo facendo».

Non contento ha poi detto di se stesso : *«Sono Cromwell alla corte dei Tudor».* Ora, osservo, Oliver Cromwell, a prescindere dalla sua biografia (fu alla testa delle forze che abbattono temporaneamente la monarchia inglese, instaurando la repubblica del Commonwealth of England, e governò Inghilterra, Scozia e Irlanda con il titolo di Lord Protettore, dal 16 dicembre 1653 fino alla sua morte del 3 settembre 1658) fu un tenacissimo avversario della Chiesa Cattolica Romana.

Sarà un caso, ma Bannon si è distinto più volte per attaccare papa Francesco del quale dice: *"La mia preoccupazione riguardo il Papa è che interviene su tutto..."*. L'ammiratore di satana considera papa Francesco un socialista troppo accomodante con l'islam.

Merita infine ricordare che Bannon – oltre a qualche presidente Usa (i repubblicani Ronald Reagan, George W. Bush, Donald Trump) e Hillary Clinton – è l'unico personaggio politico americano esplicitamente citato nel saggio pubblicato dal quindicinale dei gesuiti *Civiltà Cattolica*, su *"Fondamentalismo evangelicale e integralismo cattolico"*. Due realtà che propagandano un *"ecumenismo dell'odio"*, opposto al Vangelo dell'amore annunciato da Papa Francesco. Il quale *"intende spezzare il legame organico tra cultura, politica, istituzioni e Chiesa. La spiritualità non può legarsi a governi o patti militari, perché essa è a servizio di tutti gli uomini. Le religioni non possono considerare alcuni come nemici giurati né altri come amici eterni."* Bannon è considerato un *"Sostenitore di una geopolitica apocalittica"*: così nel loro articolo a quattro mani padre Spadaro e il responsabile dell'edizione argentina dell'Osservatore Romano, il presbiteriano Marcelo Figueroa.

Un consiglio di Bannon a Trump è stato quello che il presidente dimostra di seguire: non moderare i toni, sparare ancora più grosse. E' la cd. "*Formula Bannon*", che si è vista all'opera nella tecnica utilizzata per costruire prima i notiziari calunniosi e poi nella campagna elettorale. È la tecnica –come ha ricordato Vittorio Zucconi- che è definita quella dello "*Shock Jock*", del fantino degli shock, colui che frusta il cavallo dell'opinione pubblica con sferzate sempre più forti per fare dimenticare gli errori di ieri e per sbalordire con la botta di domani.

Ne vedremo purtroppo ancora nuove manifestazioni. Nel prossimo numero tornerò per analizzare gli effetti divisivi e a favore delle armi e dei ricchi delle politiche di Trump.